



Mani Amiche

Periodico semestrale per Soci e Amici - Aut..Trib. Montepulciano n.235 del 5.11.90
Spediz. in A.P.Art 2 Comma 20/C Legge 662/96 Filiale di Siena
Direttore Responsabile: Anna Duchini - Stampa: Tip. Rossi s.n.c. - Sinalunga
N. 37 Anno XX - Giugno 2011

Dieci nuove case in Tierra Fria - Chimaltenango

In Guatemala la condizione femminile vive situazioni di degrado e sopruso nella più completa indifferenza della società: le donne si adeguano a questa mancanza di considerazione nella gestione della famiglia e della società e vivono la violenza intrafamiliare come una condizione abituale alla quale non c'è rimedio né soluzione.

Avviene spesso pertanto che le donne vengano abbandonate con i loro numerosi figli, o che talvolta le bambine vengano violentate dai propri padri: alla disgregazione familiare si aggiunge la miseria e la povertà che ancora caratterizza la maggior parte della popolazione guatemalteca.

In questo contesto opera, da vent'anni, l'Associazione Mani Amiche che ha fondato in Guatemala il Centro Manos Amigas, situato nella campagna di San Andres Itzapa, dipartimento di Chimaltenango, una struttura che accoglie madri sole, vedove, e donne vittime di violenza domestica e prive delle risorse economiche necessarie per il loro sostentamento e dei propri figli.

Nel Centro le mamme e figli trovano accoglienza psicologica, medica e socio-legale, ricevono terapia occupazionale e opportunità formative, educazione scolastica e soprattutto hanno la possibilità di vivere insieme in un ambiente salubre. Le donne possono rimanere nel centro di accoglienza mediamente per tre anni, dopo tale periodo la donna generalmente si trova nelle condizioni psicologiche di riorganizzarsi per rientrare nella società con un lavoro, una casa, una vita privata normale continuando a godere del sostegno a distanza e di borse di studio per i propri figli sempre che siano meritevoli, tale aiuto durerà fino a completamento degli studi di ciascun figlio. La difficoltà maggiore resta quella della casa perché non sempre i genitori riescono a mettere a disposizione locali o terreno per una sistemazione abitativa per figlia e nipoti.

Il progetto di costruzione di queste casette a Tierra Fria intende quindi venire incontro a tale necessità.

Per la sua realizzazione sono stati richiesti finanziamenti a vari enti, tra i quali la Fondazione Monte dei Paschi unica a rispondere accordandoci un contributo di 10.000 Euro però la provvidenza sempre viene incontro e oltre al contributo della Fondazione Monte dei Paschi, si sono aggiunte le offerte raccolte dai Volontari della Montagna pistoiese, le offerte ricevute da molti altri donatori privati e l'importante contributo ricevuto con il 5 per mille da parte di tanti contribuenti che credono nell'operato della Associazione Mani Amiche.

Oltre al Centro Manos Amigas, infatti, l'associazione ha costruito due villaggi vicini, Alameda con 36 case già realizzate e Tierra Fria dove c'è spazio per 32 case di cui 12 già costruite negli anni scorsi, 10 in costruzione e le rimanenti 12 le costruiremo appena sarà pos-



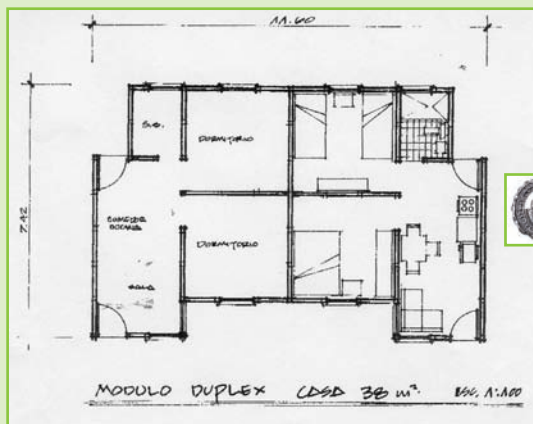
sibile. Le donne e rispettivi bambini vengono accolte nel Centro Manos Amigas per un periodo medio di 3 anni, tempo necessario per un recupero dell'autostima, delle condizioni fisiche, economiche, scolastiche, ecc. Coloro che al momento dell'uscita dal Centro si trovano senza una casa dove poter andare possono far richiesta per la assegnazione di una delle case a riscatto; con il parere positivo del servizio sociale della Fundación Rosalia Feliziani, persona giuridica che gestisce il Centro Manos Amigas: l'assegnataria stipula un contratto con la Fondazione riscatta l'abitazione nei reali costi affrontati per la costruzione in forma molto dilazionata senza anticipi e senza interessi diventandone proprietaria insieme ai figli. La fondazione usa il denaro recuperato a beneficio della Casa Famiglia dove si ospitano bambini orfani o abbandonati.

Attraverso queste azioni di microcredito si può dare seguito al percorso di ricovero e recupero che viene iniziato all'interno del

Centro Manos Amigas: infatti dopo un primo tempo in cui le donne vengono accolte, e assieme ai loro figli nutrite e assistite nel conseguimento di una istruzione di base o nel recupero di anni scolastici perduti, vengono incoraggiate ad essere attive nel reinserimento nella società.

Questo meccanismo di ciclico ricambio all'interno del Centro Manos Amigas permette l'accoglienza di un maggior numero di donne, e allo stesso tempo, instaura con la società guatemalteca una relazione di aiuto che richiede una partecipazione attiva e non di assistenzialismo che mantiene l'assistito in una condizione passiva.

CONTINUE A SOSTENERE LE NOSTRE INIZIATIVE, CON OFFERTE SE POTETE MA ANCHE IL SOLO 5 PER MILLE È DI GRANDE AIUTO!



FONDAZIONE
MONTE DEI PASCHI
DI SIENA

I bambini ci insegnano a sorridere

Quando sono partita per il Guatemala l'ho fatto in un contesto personale. L'ho fatto per scoprire come il colore poteva aiutare, l'ho fatto dietro uno studio di arteterapia e in punta di piedi inizialmente e in modo più forte via via crescendo.

Mi sono avvicinata a questa cultura, al loro mondo, tanto diverso dal nostro. Un mondo che noi guardiamo con gli occhi da occidentali. La prima cosa che credo si debba fare quando ci si immerge in un altro popolo è proprio imparare prima a conoscerlo, in silenzio, a viverlo, con le sue leggi, la sua cultura, giusta o sbagliata che sia ai nostri occhi, le sue



tradizioni, bisogna avere la capacità di essere inizialmente spettatori e poi decidere di restare in quel silenzio di spettatore o accettare di apprezzare e calarsi in mezzo a loro, nel loro palcoscenico.

Solo così si possono capire determinati passaggi, solo così si possono rispettare, permettere loro di fare il proprio tragitto, il loro sviluppo: solo dopo aver fatto questo credo si possa iniziare a lavorare con loro e ad aiutarli, ma mantenendo il rispetto prima di tutto.

Io sono arrivata con gli occhi da occidentale, ho visto il buono e il cattivo e dopo il mio osservare ho cercato di avvicinarmi a quei bambini, a sentirmi veramente dentro al "centro di Mani Amiche", non più come italiana, ma come qualcosa che mi metteva alla loro altezza, che mi faceva comprendere molti perché, senza giudicare, aiutando semplicemente dove io mi sentivo in grado di poter aiutare. Il colore è stato dalla mia parte e con i bambini abbiamo iniziato a colorare la carta, i disegni, i campi da calcio, il campo della scuola, dal più piccolo, al più grande. Era un gioco, ma in quel gioco loro lavoravano con le mani, avevano un compito, erano importanti per il loro rettangolino bianco, o giallo o blu o arancione: se quel loro piccolo pezzo non era colorato bene tutta l'opera non avrebbe funzionato e così ognuno di loro orgoglioso del loro piccolo pezzo, continuavano a mostrarmelo per farsi dire che erano stati bravi, che era fatto bene e che il loro impegno serviva, serviva a tutti noi.

L'arte è la cura dell'anima. E a quei bambini il colore è servito molto. Grazie al centro "Mani Amiche" e alle persone che dall'Italia adottano questi bambini loro hanno cibo, regole, scuola, hanno un appoggio, mentre fuori molti di loro sarebbero abbandonati a se stessi, molti vivrebbero nella violenza, nelle malattie, molti sarebbero troppo piccoli per capire cosa sta succedendo.

Lì sono protetti da tutto questo, l'idea è che apprezzino tutto questo e parlando con loro li ho visti riconoscere la fortuna di essere lì dentro: parlano dei loro padrini come la loro for-



tuna, sono coscienti di ciò che sarebbe di loro senza il centro.

Tornata in Italia ho sentito il freddo, la freddezza della nostra cultura: senza giudicare devi rientrare in questa cultura, nella tua fondamentalmente, anche se senti di esserne lontana anni luce.

Qualcosa laggiù ti cambia. Avevo un sogno tornata a casa, portare giù dei ragazzi, occidentali, e aiutarmi a giocare con loro, mostrare a quei ragazzi occidentali il sorriso di qualcuno meno fortunato di noi, ma che trova il modo di sorridere, comunque, e apprezzare, comunque. Da un sogno che era... è diventato un progetto e a Novembre partiamo e torniamo al Centro.

Saremo in 10 sicuri... forse 13... staremo 10 giorni e il nostro scopo è quello di dare amore a quei piccoli, farli sentire importanti per il mondo, e fondamentali, giocare, colorare e tornare un po' bambini come loro.

Un grazie sincero al Centro Mani Amiche, che mi ha dato l'occasione di "vedere" e colorare un po' il mondo a quei piccoli.

Lara



Un tuffo in Guatemala

Vorrei lasciare una traccia sul giornalino "Mani Amiche" del mio viaggio in Guatemala di febbraio scorso, ed il modo migliore per farlo mi è sembrato quello di riportare un messaggio che ho inviato in Italia ad amici e parenti, da cui traspaiono delle impressioni a caldo. Premetto che è la seconda volta che io e mio marito (Giorgio) ci siamo avviati per questa avventura; durante la prima, abbiamo soggiornato al Centro solo tre giorni, questa volta invece ben 20 giorni, di cui nei primi dieci ci ha fatto compagnia anche uno dei nostri figli. (Roberto).

"Carissimi, qui tutto benissimo; oggi è un giorno particolare come in Italia: martedì grasso.

C'è un gran movimento, maschere e scorrazzamenti, le suore hanno perfino fatto le frappe. Tutti hanno voglia di fare festa: i grandi, i piccini, le mamme, gli insegnanti, i vari collaboratori ed anche noi.

Spero di riuscire a darvi un'idea di dove siamo arrivati: siamo circondati da circa 50 mamme e 300 bambini e ragazzi stabili, più altrettanti che vengono per frequentare la scuola da esterni.

I più piccoli sono spettacolari, sorpresi nel vederci ma non impauriti o vergognosi, la cosa che sorprende di più è la loro autonomia ed i grandi occhi curiosi. I più grandicelli sono vivacissimi ma tutto sommato disciplinati.

È difficilissimo sentire fare capricci, litigare o piangere: "I grandi" sono composti pur nella loro voglia di dimostrare che stanno crescendo e quindi con esigenze molto più varie, e questo, a parer mio, è una delle più grosse difficoltà da gestire. Le mamme si danno molto da fare per far fronte ai lavori assegnati, spesso sono vestite con i loro costumi coloratissimi (sono già d'accordo con due di loro per farmi tessere due strisce con fiori e disegni geometrici da portare a casa); certo, la sofferenza da molti visi traspare anche perché ci sono parecchi neonati e questo vuol dire che molte tristi storie sono recentissime.

Comunque tutto funziona per il meglio, si può veramente dire in modo quasi miracoloso.

Suor Marcella si vede poco perché è sempre indaffaratissima, mille sono le cose da affrontare e tante da risolvere, ma lei è sempre molto fiduciosa. Come non potrebbe esserlo? Non sarebbe più lei!

Qualche volta andiamo insieme in città e questo mi piace moltissimo, così posso rendermi conto della realtà esterna.

Abbiamo fatto anche la gita domenicale ad Antigua: "vale un viaggio".

Suor Ivana e suor Angela si muovono affettuose ma attente e pronte a cogliere, devo dire, con molto fiuto, anche le cose che non vanno; gli occhi meno appariscenti riescono ad essere un'ottima ed essenziale collaborazione!

Il personale, ormai tutto guatemalteco svolge le mansioni con professionalità, la divisione dei compiti è rispettata e funzionale; l'accenno a qualche attività personalizzata rende le donne orgo-



giose.

Mi viene il dubbio che la presenza (in questo momento) delle suore e di qualche italiano falsi la reale vita del Centro ma ho modo di procedere ad osservazioni più approfondite e rafforzar-mi nella convinzione estremamente positiva.

Le giornate sono molto piene e varie.

Giorgio si dedica a lavori di manutenzione, quello che lo impegna di più è la stesura di materiale antisdrucchiolo su pavimenti estremamente scivolosi; fa molte foto e riprese per portare a casa un bagaglio di ricordi e testimonianze.

Roberto gioca e si diverte un mondo con i bimbi piccoli e grandi. Lo cercano in continuazione: Roberto!, Roberto! È quasi un'eco!

Comunque mette anche il naso fuori dal villaggio (con una certa preoccupazione di Suor Marcella che quando si sta per fare notte comincia a guardare al cancello per vedere se arriva, la delinquenza locale è una delle poche cose che la spaventano!)

Io mi alterno tra la cucina, lezioni di italiano e suggerimenti in sartoria (il legame con l'Italia è e deve essere fondamentale in quanto se ciò esiste è perché ci sono "los Italianos" e tutti lo sanno e tutti lo sentono)

La mattina facciamo sempre visita all'orto dove c'è abbondanza e varietà di prodotti freschi che utilizziamo subito per il pranzo e la cena. Durante la giornata non mancano mai un paio di visite alla "guarderia" (nido ed asilo) dove ci passeresti tutta la giornata dato lo splendore dei

bimbi; anche le passeggiate pomeridiane nei campi dove sono gli animali allevati e nelle stalle sono fatte in compagnia; c'è sempre qualche bambino che ti vuole accompagnare e far vedere le loro meraviglie! All'imbrunire c'è un gran movimento, tutti i bambini in libertà, tutti ti vogliono far vedere le loro prodezze, ti vogliono far giocare e chiedono in continuazione caramelle e palloni, tanto sanno che prima o poi escono. La giornata finisce presto, alle 21 tutto tace, tutti hanno mangiato e si va a dormire anche perché la mattina comincia alle 6 e sei svegliata dal cica-

leccio dei ragazzi che arrivano per la scuola e si avviano nelle aule.

Come potete immaginare i giorni passano velocissimi, a presto. Mi sono accorta che il mio tempo al computer è scaduto, devo-no chiudere l'aula, lascio i racconti personali al ritorno a casa, vi abbraccio, Giuseppina."

Giuseppina Gaudenzi Zappelli

L'ESPERIENZA HA AVUTO UN SEGUITO!

Oltre alle belle testimonianze che la Famiglia Zappelli ha riportato a Trevi e tra tutti i propri amici c'è stata la organizzazione della mostra di artigianato guatemalteco alla quale hanno attivamente partecipato allargando il raggio di sensibilizzazione tra i concittadini treviani a beneficio dei nostril bambini. **Grazie a tutti, continuate!**

Un regalo emozionante!

Sono partito il 10 settembre per il mio sospirato viaggio in Guatemala. Parto con tanto entusiasmo ed emozione. Ho sentito parlare tante volte di questo Paese e del Centro Manos Amigas, ma non avrei mai immaginato di andarci.

C'è mia sorella al Centro, è lì da tre mesi, e non vedo l'ora di rivederla!

Parto comunque con idee e sensazioni positive verso questo luogo, in tre mesi ho sempre sentito mia sorella, durante i nostri contatti telefonici, serena ed entusiasta del posto in cui si trovava.

Arrivo a Città del Guatemala e subito mi rendo conto di essere davvero "dall'altra parte del mondo".

Tutto è strano, tutto è diverso, la città è caotica, le numerosissime bidonville e baracche mi fanno capire la povertà e il disagio di moltissime persone.

Arrivo al Centro tardi e distrutto ma non vedo l'ora di alzarli l'indomani mattina per poter vedere tutto ciò che mi circonda con la luce del giorno.

L'indomani mattina mi alzo presto e insieme a mia sorella esco a visitare il Centro, tutti sapevano del mio arrivo, mi sento un po' a disagio, sono il più alto di tutti e nei confronti dei bambini sembro un gigante!

Poi però bastano pochi minuti e mi sento a casa mia, tutti mi salutano e tutti mi vogliono conoscere, i bambini vogliono giocare e si divertono "a scalarmi" per salirmi in braccio: sono passati più o meno 30 minuti e mi sento già parte di loro.

Il Centro è un'oasi in un territorio rurale isolato e povero, le case sono veramente accoglienti e funzionali, ed è ancora



meglio di come me lo ero immaginato.

Mia sorella mi ha sempre detto in questi mesi di permanenza che qui si sente a casa: prima di venire in questo posto questa frase mi sembrava esagerata, invece adesso so esattamente cosa voleva dire.

Durante la mia permanenza in Guatemala ho visitato vari luoghi tra i più famosi e conosciuti, e anche parti più sconosciute, e ho trovato che questo è un paese bellissimo, sorprendente ed affascinante: monumenti, storia, ed una natura prorompente mi hanno affascinato giorno dopo giorno, ovunque ho trovato gente ospitale ed accogliente, ma ho visto anche tanta povertà.

I giorni in Guatemala e al Centro Manos Amigas volano veloci, in un batter d'occhio arriva il momento di ripartire.

L'ultima sera al Centro è speciale, tutti passano a salutarmi e tutti vogliono una foto con me.

Durante il viaggio di ritorno continuo a ripensare alla festa, alle voci e al calore di questa gente, in particolar modo i miei pensieri si soffermano sugli occhi allegri e curiosi dei bambini.

Al Centro c'è un pannello in maiolica, dove c'è scritto "Grazie Italia"; dentro di me invece c'è un'altro messaggio, ed è "Grazie Guatemala"!

Tra queste persone semplici ed autentiche, io ragazzo dell'occidente, ho trovato qualcosa che non si può comperare in nessun negozio e che tutto il denaro del mondo non mi potrebbe dare, ho trovato allegria, amicizia, calore, semplicità, gioia di vivere e capacità di apprezzare e di comprendere quali sono le cose importanti della vita.

Grazie Guatemala, tornerò!

Pierangelo.

Donare in occasione di una cerimonia

Ormai da un po' di tempo la nostra Associazione raccoglie fondi per la realizzazione dei progetti umanitari che la vedono impegnata anche grazie a donazioni che vengono fatte da soci e padrini in occasione di matrimoni, battesimi, cresime e comunioni.

Ci siamo quindi un po' "specializzati" nella realizzazione di partecipazioni e bigliettini ricordo, nonché di bomboniere che associano l'artigianato guatemalteco ai desideri specifici di chi le richiede.

Sono quindi oggetti unici, particolari e molto apprezzati anche per il contenuto morale che hanno in sé: il desiderio di condividere un momento felice della propria vita con persone che non hanno nulla, semplicemente scegliendo una bomboniera o una partecipazione diverse da solito. Scegliere la bomboniera o le parteci-



pazioni è molto semplice, basta una visita al nostro ufficio di Sarteano, dove potremo mostrarvi diversi esempi già composti, o crearne di nuovi secondo i vostri desideri.

Se fosse impossibile venire a trovarci, ogni contatto potrà essere svolto tramite mail: invieremo le foto di esempio, le bozze dei bigliettini e persino le bomboniere già realizzate!

Alla prossima occasione, quindi, pensate a come rendere ancora più speciale la vostra cerimonia: ricordandovi con generosità di chi è più sfortunato, **MA CHE GRAZIE ANCHE A QUESTE DONAZIONI PUÒ ILLUMINARSI IN UN SORRISO!**

Per chi suona la campana?

Potrebbe essere questa la domanda, parafrasando il titolo di un romanzo di Hemingway, che ci possiamo porre a proposito di ciò che è avvenuto il 26 febbraio scorso presso il Centro Manos Amigas in Guatemala.

Ci potrebbe essere una prima risposta inattesa, indesiderata ma avvenuta... per annunciare che quella Comunità fatta di tanti bambini, giovani e ragazze madri affidava al Buon Dio l'anima di Thannya, giovane dodicenne strappata alla vita da un male incurabile.

Classica dimostrazione di ciò che i nostri nonni ci hanno sempre detto che: "l'uomo propone e Dio dispone".

Si perché quel giorno al Centro ci doveva essere una festa: si aggiungeva un nuovo "pezzo" all'opera iniziata nel febbraio 2009 con l'inaugurazione della nuova Chiesa e la sua dedizione a Maria "Madre del Buon Consiglio", Celeste Patrona del Popolo di Sarteano, da

dove ha avuto l'ispirazione ed è partita tutta l'Opera dell'Associazione Mani Amiche, e che da quel giorno (7 febbraio 2009) diveniva anche Patrona del Centro di Chimaltenango. Questo nuovo pezzo era il Campanile collocato sulla facciata della Chiesa, opera di Maino, abile fabbro nonché musicista e animatore della liturgia insieme alla moglie Evilia, responsabile del Centro: campanile che ospita una campana proveniente dall'Italia del peso di circa 38 chilogrammi, opera della Ditta Elettromeccanica Coos di Firenze e che per dovere di cronaca devo anche dire da me donata per ringraziare Dio per avermi dato dei grandi genitori.

Nella campana, benedetta lo scorso anno nella Chiesa di san Francesco a Sarteano, sono raffigurati la Madonna del Buon Consiglio e i Santi Lorenzo, Martino e Francesco d'Assisi ai quali sono dedicate le tre Chiese principali di Sarteano.

Ci doveva essere e ci fu festa anche se in Chiesa era presente il corpo ormai spento e freddo della piccola Thannya. Alle nove del mattino, ora prevista per la cerimonia, ci siamo ritrovati insieme al Parroco di San Andreas Itzapas, Padre Marcos, fuori della Chiesa per benedire il campanile: il Parroco ha spiegato ai numerosi bambini presenti con le loro mamme il significato della campana e il suo uso, poi ha lasciato a me il gradito compito di benedire il campanile e la campana e soprattutto la gioia di presiedere l'Eucarestia celebrata per l'occasione in italiano e spagnolo con traduzione simultanea dello stesso Parroco, che, avendo studiato tanti anni fa a Roma, ancora si ricordava molto bene la nostra lingua.

Per la seconda volta ho provato una gioia immensa nel cele-



brare l'Eucaristia con le persone che vivono al Centro, soprattutto con i bambini che innalzano a Dio, attraverso il canto, la loro voce armoniosa e tipica del luogo, che con il loro sorriso e la loro serenità ti fanno sentire contento e sollevato da tanti pensieri e che, nonostante vivano per la generosità di tante persone che si preoccupano di loro, sono essi a dare più di quanto possano ricevere del nostro superfluo

che per loro diventa necessario e vitale.

Nel 2009 avevo promesso che sarei ritornato a celebrare e ad indossare la casula mariana al Centro; il Signore, per intercessione di Maria Santissima, me lo ha di nuovo concesso!

Non solo ho di nuovo indossato la casula, ma ho anche suonato la campana per ringraziare della vita e del calore familiare ricevuti dalla mia mamma in cielo e dal mio babbo che ancora mi accompagna novantenne su questa terra. Sia di

nuovo lodato e ringraziato !

Ogni giovedì nella Chiesa del Centro si svolge l'Adorazione Eucaristica animata da Evilia e Maino con canti e preghiere e frequentata da molti bambini e mamme che si sentono spinti a lodare e ringraziare il Signore.

Credo che se non tutte le settimane spesso si celebra anche l'Eucaristia, sempre molto partecipata: cosa molto bella è che molti bambini e ragazzi prima di andare a scuola passano in Chiesa per un saluto al Signore e a Maria.

I momenti comunitari di preghiera, come gli altri momenti di vita comunitari, venivano annunciati da un altoparlante che diffondeva una voce gracchante e quasi incomprensibile.

Suor Marcella, che è rientrata in Italia dopo di me, mi ha detto che ora i momenti di preghiera sono annunciati dalla campana, che basta inizi a suonare per far convenire tutti verso la Chiesa per la preghiera.

Allora rispondendo alla domanda posta all'inizio di queste righe... era necessaria una campana. Sì era necessaria come tante altre cose.

Dopo la Chiesa, il campanile con la campana...non è finita... altre opere ci attendono, altro superfluo che per gli altri diventa necessario dobbiamo toglierci e chiediamo al buon Dio che ci aiuti a capirlo.

Non posso chiudere questo scritto senza ringraziare chi dà a me a tanti altri la possibilità di essere vicino a chi ha bisogno; certo è il Signore, ma Lui lo fa attraverso le persone e una di queste e sicuramente Suor Marcella con gli altri collaboratori. GRAZIE!!!

Don Fabrizio Ilari

Ricucire i pezzi della propria vita

Sono ritornata, sì, sono finalmente ritornata dopo 5 anni! Avevo lasciato al Centro Manos Amigas un pezzetto di cuore e sono andata a riprendermelo ma, ahimè, temo di averne lasciato uno più grande.

Quando, in novembre scorso, Suor Marcella mi telefonò dicendomi: "Allora, Costanza, quest'anno si va o no in Guatemala?" fu per me come una chiamata dall'Alto.

Non ebbi un attimo di esitazione, solo mi costò un poco la decisione di affrontare il viaggio di quasi 30 ore, da sola. Sono una persona che da più di trent'anni va in giro per il mondo, non ho difficoltà nel muovermi, l'unica difficoltà comincia ad essere l'età! Ma Dio mi ha accompagnata!

Questa volta mi sono fermata al Centro Manos Amigas per quasi tre mesi. Sono arrivata con la sensazione di ritornare a casa mia, non un attimo di riadattamento, tutto come se lo avessi lasciato cinque giorni prima.

Inutile dire, accoglienza calorosa da coloro che già mi conoscevano e mi aspettavano ma anche da coloro che avevano sentito parlare di me e non sapevano.

Alcune, fra le donne, le ho ritrovate, e mi hanno accolto veramente a braccia aperte. Le altre che non vivevano più in comunità, sono venute da fuori per salutarmi con molto affetto.

Mio Dio, io non capisco perché mi amano!

Forse perché comprendono quanto è grande il mio amore per loro!

Una settimana per organizzare i corsi con signora Laura, la psicologa del Centro.

Una trentina di iscritti fra cui anche tre maschi (due quindicenni ed un trentacinquenne).

Turni del mattino (i meno frequentati perché lavoravano), pieni al pomeriggio.

Come l'altra volta, la paura che si cucissero le mani assieme alla stoffa quando imparavano a cucire a macchina ma anche questa volta, per la verità con un po' più di fatica, sono riuscite a fare delle

cose, gonnelline per le loro bambine, grembiuli, borse di tela, vestitini, tende...

L'ultima settimana ho riunito tutti i ferri da maglia che c'erano nei magazzini ed ho organizzato un piccolo corso di tricot. Non avrei mai immaginato tanto successo!

Tutte e tutti (sì anche i maschi!) hanno voluto imparare almeno i punti base, era una gioia vederli lavorare così intensamente, si portavano i compiti a casa, da fare alla sera!

Filomena è riuscita a fare un gilet per bimbo, Christian un berretto, alcune dei coprispalle. Lavoretti semplici e veloci ma fatti con entusiasmo! E poi, per me la cosa più importante è stata quella di vederle unite, hanno fatto amicizia fra di loro, hanno comunicato, si sono conosciute.

Molte di loro erano arrivate al Centro Manos Amigas da non molto tempo ed erano smarrite e senza conoscenze.

Il corso di sartoria è stato per loro un modo di integrarsi di più. Passava il tempo ed io non me ne accorgevo, così sono arrivata al termine di questa mia permanenza, ahimè!

Mi hanno salutata in una maniera a dir poco commovente, le lacrime si sprecavano!

Un primo saluto "privato" a sorpresa fattomi da

tutti i miei allievi in sartoria addobbata con palloncini, scambi di regalini (avevo portato dall'Italia tante collane preparatemi da mia sorella e da una mia amica), loro mi hanno regalato un bellissimo scialle coloratissimo.

Ringraziamenti, botti finali e lacrime da ambo le parti.

Poi, sul fine settimana, addio ufficiale al comedor con cibo, i ragazzi che hanno fatto alcuni balli, consegna dei diplomi e un piccolo defilé delle bambine con le loro gonnelline e vestitini fatti dalle loro mamme e signore con gavaches (grembiuli fatti da loro stesse).

Di nuovo lacrime di commozione!

Ma la cosa che mi ha fatto più piacere di tutte è stato l'invito da parte delle "mie donne" di indossare il loro traje tipico (costume).

Me lo hanno prestato, mi hanno aiutato ad indossarlo ed in questo modo mi hanno dato ad intendere l'accettazione totale, tu sei una di noi!

Quanto le amo!!!!

Mi dicevano: "Tu ci parli, Costanza, tu ci consideri, tu ci ascolti e noi ti vogliamo bene!"

Mio Dio, che ho fatto per meritare così tanto!

Io non valgo granché e tutto l'amore che ho chiesto a Dio mi viene non da dove l'ho chiesto io, ma da un'altra parte.

Mio Dio, da' sollievo a queste povere creature sofferenti ma lasciale nella loro umiltà e fede che è la cosa più bella che hanno.

Io spero tanto che questa non sia l'ultima volta che vado, il Signore deciderà, vorrei che il Guatemala fosse più vicino ma lo è nel mio cuore.

Vorrei fare un ringraziamento a tutta la dirigenza del Centro Manos Amigas per essermi stata vicina in alcuni momenti di difficoltà che ho avuto fuori dal Centro.

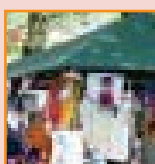
Grazie, sorelle, grazie Suor Marcella per quello che hai fatto, che Dio te ne renda merito.

Costanza



La Montagna Pistoiese, filo diretto con il Guatemala

Ci presentiamo. Siamo i padrini della Montagna Pistoiese, un comprensorio che dal 2008 si adopera per sostenere l'associazione Mani Amiche nelle molteplici attività di adozione e raccolta fondi a favore delle popolazioni del Guatemala e Congo. La nostra è una realtà di borghi montani e piccole comunità ma, grazie all'impegno profuso e costante, abbiamo già conseguito notevoli risultati. Anzitutto sul lato delle adozioni a distanza. I padrini seguono un trend crescente sulla nostra montagna, con l'ultima importante adesione registrata lo scorso mese di maggio. Si tratta della Misericordia di Cutigliano, storica entità le cui origini risalirebbero addirittura al 1614 per il trasporto di morti e malati su lettiga a spalla. La confraternita, oggi composta da 47 volontari che si avvalgono di 3



ambulanze e 2 automobili per il soccorso e il trasporto verso gli ospedali della regione, ha appena concluso le procedure per l'adozione di due bambini del Guatemala. Il tutto sulle orme della scuola primaria "Don Milani" di San Marcello, della S.C.D. Liga Deportiva di Bardalone e della Proloco di Limestre che tale iniziativa avevano già intrapreso in passato. È bello vedere come quattro sog-

getti di natura diversa, riescano a trovare unione d'intenti su una missione tanto nobile: donare pane, cultura e pace a dei bambini cui la povertà non ha sottratto la voglia di vivere e studiare serenamente. Ma c'è un altro traguardo importante: gli oltre 15.000 Euro ricavati dalle diverse attività, principalmente spettacoli di beneficenza e vendita di prodotti guatemaltechi con il banchetto Mani Amiche. Anche quest'anno ci stiamo organizzando per partecipare alle numerose feste e mercatini che si terranno nelle nostre località di villeggiatura durante la stagione estiva. Gli ambiziosi obiettivi raggiunti in questi anni ci danno la forza e l'entusiasmo per proseguire nel nostro impegno. Perciò, cogliamo l'occasione per lanciare un appello a tutti i padrini: rubando anche solo un pochino di tempo a noi stessi, alle nostre famiglie e ai nostri divertimenti, riusciremo a regalare un sorriso ad altre persone cui la vita ha presentato un conto un po' troppo salato. Un ringraziamento particolare va all'associazione per la tenacia e l'onestà con cui proseguono la loro attività, nonché la disponibilità che costantemente ci offrono. Concludiamo salutandovi con uno slogan: «fatti e non parole», prendendo esempio da suor Marcella.

Cara Rosa,

grazie per la collaborazione, l'aiuto e la fiducia che ci hai dimostrato in tutti questi anni. Siamo orgogliosi di essere stati per te un punto di riferimento.

Ti ricorderemo sempre: per i tuoi bellissimi sorrisi; per la tua capacità di sorvolare sui difetti altrui; per la dignità e la riservatezza nel vivere la tua vita e la tua malattia; per l'amore incondizionato che dimostravi ai tuoi cari; per l'amore e la precisione che mettevisti in tutto ciò che facevi; per le donazioni che ci hai elargito; per la collaborazione che ci hai donato.

Grazie, sarai sempre nei nostri cuori, nelle nostre preghiere e nelle preghiere dei bambini del Guatemala.

La tua amica Giusy

Ricordando Tullio

Nel mese di febbraio è venuto a mancare Baraldo Tullio, nostro padrino e benefattore da tanti anni insieme alla moglie Enrica. Ringraziamo per la fiducia e per le offerte pervenute e porgiamo le nostre condoglianze alla moglie e ai figli. Ricorderemo Tullio nelle nostre preghiere e nelle preghiere dei bambini del Guatemala.



In ricordo del fratello Tullio

Te ne sei andato,
fratello mio caro,
col primo pesce fiorito
tra le querce del bosco
spogliate dal vento
in cima al colle.
Sul finir di questo inverno
che a passare fu sì lento
e aspro agli ultimi giorni tuoi,
con sorriso innocente
hai detto grazie alla vita
che tanto hai amato
e con voce pudica
la mamma hai chiamato!
La mamma,
che felice e dolente
per primo al petto ti strinse
dei tanti figlioli
che poi ebbe in dono,
è venuta silente
e ti ha porto la mano.
" Andiamo, ti ha detto,
è ora di conoscere
gli angeli belli,
ciascuno per nome,
e la Madonna delle Grazie
che dal suo Santuario
t'ha sempre protetto,
e l'amore del Padre
che non sai quant'è grande,
e incontrare i cari
che t'han preceduto
con tutto il loro affetto."
Con lei sei andato
portandoti stretto
la tua storia sofferta
di anni e di gioie lunga
e di umane paure...

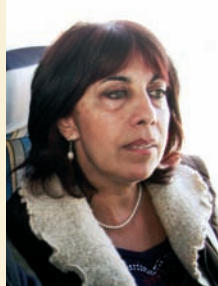
Altre due amiche ci hanno lasciato

Mentre stiamo per mandare in stampa questo numero del nostro periodico ci giunge notizia che la nostra grande amica e collaboratrice Franca Maria Rapicetta Ravazzi ci ha improvvisamente lasciato e, a distanza di poche ore, anche Rosa Muzzi Costantini pure lei nostra carissima amica e collaboratrice non ce l'ha fatta a superare una lunga malattia. Siamo grati al Signore per averci dato queste anime belle e sensibili che ci sono state di esempio e di sprone in tante occasioni e rimaniamo nella certezza che dal cielo dove godono una pace eterna continueranno a vegliare su di noi e sulle nostre opere di bene. Partecipiamo sinceramente al dolore delle rispettive famiglie e le ringraziamo per aver pensato ai nostri bambini devolvendo

Franca Maria



Rossella



loro offerte in luogo di tanti fiori che appassiscono rapidamente.

Identica partecipazione e ringraziamento va a tutte quelle famiglie vicine e lontane che in momenti più lontani dalla stampa hanno voluto compiere lo stesso gesto di amore e fratellanza per chi si incontra in un bisogno perenne.

È ammirabile vedere come in momenti di grande dolore si sia in grado di pensare agli altri.

Il Signore benedica tutti e il ricordo dei nostri cari morti ci sia di esempio e incoraggiamento per una vita serena e generosa.

Un 5 che vale mille!

Come aiutare l'Associazione Mani Amiche senza spendere un euro in più?

Attraverso la tua firma nella casella del 5 per mille della tua dichiarazione dei redditi, e inserendo nell'apposito spazio il nostro codice **00732770524**.

Sembra niente, ma tutte le vostre firme negli scorsi anni ci hanno permesso di realizzare molti dei nostri progetti!

Come collaborare alle iniziative di Mani Amiche:

Grazie all'impegno di molti volontari e collaboratori è possibile portare avanti le attività dell'Associazione Mani Amiche. Ognuno collabora come può mettendo a disposizione tempo libero, professionalità o capacità manuali. La collaborazione può realizzarsi in vari modi:

- associandosi a Mani Amiche;
- destinando una quota mensile per l'adozione a distanza di un bambino del Guatemala o del Congo;

- offrendo borse di studio a studenti guatemaltechi e congolesi;
- destinando una somma di denaro a microrealizzazioni in Guatemala come la costruzione della parte muraria di una casetta (Euro 3.000,00), di un'aula scolastica (Euro 2.000,00), di un laboratorio (Euro 6.000,00) di un pozzo (Euro 12.000,00) ecc;
- offrendo materiale scolastico, attrezzature per i laboratori di meccanica, falegnameria, sartoria, panetteria, ecc;

- sensibilizzando parenti e amici sulle attività dell'Associazione;
- organizzando mostre-mercato di artigianato guatemalteco nella propria città;
- invitando l'associazione nelle scuole per la diffusione di una cultura dello sviluppo e della solidarietà.
- destinando il 5 per mille a sostegno di Mani Amiche apponendo la firma nella casella A ed il Codice Fiscale/PIVA 00732770524 nella dichiarazione dei redditi.

ASSOCIAZIONE MANI AMICHE

Sede legale:

Via Campo dei Fiori, 16
53047 SARTEANO (SIENA)
TEL. 0578 265083 - TEL. 0578 265454
FAX. 0578 265583
e-mail: info@mani-amiche.it
Internet <http://www.mani-amiche.it>

Sedi operative:

Via Campo dei Fiori, 18-20
53047 SARTEANO (SIENA)
Via Monte Peglia, 8
Loc. PONTICELLI Città della Pieve (Pg)
info@maniamiche.org - suormarcella@hotmail.com
www.maniamiche.org

Part. IVA 00732770524



PER OFFERTE SERVIRSI DEI SEGUENTI CONTI CORRENTI:

- **Conto Corrente Postale IBAN IT 94 X 0760114200 000010897536**
intestato a: Associazione Mani Amiche - Via Campo dei Fiori, 16 - 53047 Sarteano (Siena)
- **C/C nr. 2713.73** presso Monte dei Paschi di Siena filiale di Sarteano, intestato a Associazione Mani Amiche
IBAN IT 50 M 0103072030 000000271373
- **C/C nr. 8398.56** presso Banca Credito Cooperativo Tosco Umbro filiale di Sarteano, int. a Associazione Mani Amiche
IBAN IT 70 R 08489 72030 00000008398